

PRESENTAZIONE DELLA " STORIA DI ERCOLANO " al CLUB

ESCURSIONISTI di NAPOLI.-

Conversazione tenuta ai Soci
del C.E.N. in sede, nel gen-
naio del 1954.

M C M L I V

N a p o l i

PRESENTAZIONE DELLA " STORIA DI ERCOLANO "

al CLUB ESCURSIONISTI

di NAPOLI

Voglia l'elegante e dotto uditorio con gli auguri per il nuovo anno gradire il mio cordiale ringraziamento per l'onore che mi concede con la sua numerosa partecipazione a questa presentazione del mio recente libro " Storia di Ercolano " nella mia città natale e nella sede di questo glorioso circolo per gentile invito del Suo autorevole presidente l'ing. Raffaele Riccio che ringrazio cordialmente.

La presentazione di un libro presuppone quasi sempre un'intenzione propagandistica, ma il nostro incontro vuole essere una mera illustrazione del contenuto del libro, dei criteri che l'hanno ispirato, delle finalità che si propone e si augura di poter raggiungere. Forse, un'intenzione propagandistica c'è: quella di poter con la mia conversazione richiamare l'attenzione e l'interesse del cortese uditorio su ERCOLANO, questa graziosa cittadina campana, talvolta ingiustamente obliata, che ancora conserva nelle mute vie, nelle case silenziose il sacro ricordo della civiltà osco-sannitica della raffinata eleganza greca, della grandezza immortale di Roma, madre generosa di tutti i popoli italiani.

Parlare oggi a Napoli, in un clima in cui alla maldicenza di taluni scrittori si aggiunge talvolta la febbre diffusa dell'autolesionismo concittadino, parlare a Napoli del nostro passato glorioso per ritrovare il coraggio di affrontare con rinnovate energie la vita quotidiana e quindi

per poter con maggiore dignità e maggiore sicurezza avviarsi verso le vie dell'avvenire, si rischia facilmente di essere considerati romantici, affetti da borghese campanilismo, se non addirittura " nostalgici ".

Io sono dell'avviso che è sempre di attualità quanto ha scritto il Nietzsche: " La parola del passato è sempre simile a una sentenza d'oracolo e voi non la intenderete se non in quanto sarete gli intenditori del presente, i costruttori dell'avvenire. "

Purtroppo bisogna riconoscere che in Italia e a Napoli in particolare, a differenza di quanto avviene presso i popoli d'oltralpe, la parola del passato viene raccolta da pochissimi: è opinione diffusa che l'archeologia, una scienza analitica, debba essere di esclusivo dominio degli specialisti.

In verità il fenomeno si ricollega ad un problema di più vasta portata che meglio si intenderà con alcune osservazioni di carattere statistico.

Il consumo annuo della carta stampata per l'italiano medio è di soli 11 Kg., e rappresenta questo uno degli indici più bassi dell'Europa.

Per il francese l'indice sale a 36 Kg., per il tedesco 37, per il norvegese 56, per l'inglese 66, per lo svedese 74 ecc. fino a giungere all'americano medio che legge ben 181 Kg. di carta all'anno!

Ma per ritornare all'esame delle cause specifiche della mancata diffusione della conoscenza del nostro patrimonio artistico ed archeologico, oltre al disinteresse tradiziona-

le e alle disagiate condizioni economiche in cui versa il Paese cui fa riscontro l'elevato costo della stampa, si afferma che mancano pubblicazioni rivolte alla diffusione e alla vulgarizzazione di talune scienze che restano dominio di pochi.

E' quanto rileva Ranuccio Bandinelli, titolare di archeologia all'Università di Firenze in una lunga introduzione al "Romanzo dell'Archeologia" del tedesco Marec (Ceram è uno pseudonimo) da poco tradotto in italiano e ampiamente diffuso in Italia dalla casa editrice Einaudi. In Italia purtroppo l'archeologia -afferma l'illustre studioso- si riduce nelle Accademie, utili il più delle volte a soddisfare le ambizioni personali di pochi dotti studiosi e niente è dato conoscere al popolo delle nuove scoperte.

L'accusa rivolta apertamente all'archeologia italiana dal prof. Ranuccio Bandinelli è purtroppo vera, ma ha il torto di non aver tenuto conto di alcune debite eccezioni. Anche se il numero è esiguo, non sono mancati studiosi che hanno avvertito l'esigenza di scrivere lavori non strettamente scientifici e tra i viventi abbiamo luminosi esempi nel prof. Giuseppe Spano, accademico dei Lincei (informo i Soci che la assenza è dovuto appunto alla sua partecipazione ad una seduta a Roma dei Lincei), e specialmente in Amedeo Maiuri, archeologo di fama internazionale e particolarmente benemerito per ariose e poetiche pagine di carattere divulgativo.

Quando è apparsa la prima edizione del libro menzionato, nel quale gli archeologici sono mostrati quali avventurosi poliziotti alla ricerca dei misteri nascosti nel grembo della terra, ed ho avuto modo di leggere le parole del prof. R. Bandinelli, io già correggevo le prime bozze del mio volumetto (gennaio 1953).

123 pagine ariose, scritte "con amore e sicura competenza", come affettuosamente ha voluto scrivere il mio Maestro, Amedeo Maiuri, formano il volumetto che questa sera ho l'onore di presentare a questo elegante e dotto uditorio. Non un romanzo, quindi, ma una monografia storico-archeologica = un libro di piacevole e talvolta poetica lettura, scritto con rigore scientifico e che dà al lettore che lo desidera, mercè un abbondante bibliografia con la citazione di tutte le fonti classiche e monumentali, la possibilità di approfondire la sua curiosità o il suo studio sull'argomento trattato.

Mi piace leggere le parole che ho scritto nell'appendice bibliografica, parole che vogliono rappresentare una velata risposta per la dimenticanza di cui poco fa si è accennato:

" Seguendo la tradizione del mio illustre Maestro, prof. Amedeo Maiuri, archeologo di fama internazionale e autore di numerose opere anche a carattere divulgativo, ho voluto dedicare il presente lavoro a coloro che, pur desiderosi di conoscere la storia di quei luoghi che li hanno visti nascere, sono lontani dal mondo della cultura classica o profani di studi di archeologia, perchè a tutto il popolo deve essere affidata la tutela del patrimonio artistico e archeologico e perchè tutti, e in particolare i giovani, conservino sacro nel cuore l'imperituro ricordo delle antiche glorie della Patria. "

Ma la mia " Storia di Ercolano ", nata dopo una lunga meditazione e da amoroso e profondo studioso della zona archeologica affidata alla mia tutela di Ispettore alle Antichità, interessa particolarmente il pubblico campano e per le ragioni che andrò per sommi capi accennando.

La zona archeologica che dalla rocca tufacea di Cuma va fino a Paestum, o meglio tutto il litorale campano compreso l'hinterland è stato oggetto di profondi studi da parte di studiosi stranieri ed italiani con risultati non sempre concordi. Le cittadine, le cui rovine ancora testimoniano passate civiltà, quando e da chi furono fondate? La civiltà che si sviluppò in Campania fu veramente prodotta dai coloni Greci? Alcuni ambienti della casa, del tempio, del foro sono greci o etruschi? Il mondo degli studiosi si divide tra coloro che sostengono la tesi etrusca e quelli che sostengono la tesi greca. Su queste coste in verità anche le influenze fenicie dovettero avere il loro peso stando agli studi del francese Victor Berard e Jean Berard in parte seguito dal prof. Spano, unico tra i viventi a sostenere la tesi dei Fenici.

Ma si è parlato di colonizzazione greca o etrusca, di impianti di empori fenici.

Troppo lontano andremmo, se volessimo ripetere gli argomenti per dimostrare la nostra tesi e ci basta accennarla soltanto:

la primitiva popolazione osca assorbe lentamente e fa propri i caratteri delle civiltà dei popoli che su queste plaghe meravigliose della Campania cercavano il benessere e la felicità.

La Campania è il terreno dove tre civiltà, l'osca preesistente, la greca e l'etrusca, si fondono in una unica civiltà, la civiltà campana che conserva la sua originalità nella lingua, nelle arti, nelle tradizioni, nel sentimento di dignità diremo così nazionale nei monumenti che ancora avanzano nelle città

che ci sono state conservate.

Niente che arriva in Campania può rimanere:inalterato: questa terra dei vulcani continuamente tormentata, questa terra resa fertilissima dalle ceneri vulcaniche, questa terra dove gli uomini hanno carattere e temperamento singolare, non poteva rimanere assente e subire passivamente le civiltà che le venivano imposte dal di fuori.

Quando la guerra sociale divampò contro Roma, l'ultimo baluardo del nazionalismo campano resiste gloriosamente fino all'ultimo uomo: Ercolano cade per fame dopo lungo assedio, Stabia viene bruciata dal dittatore Sulla così come era stata per il passato Cartagine, Pompei è attaccata con le forze concentrate che avevano annientate Ercolano e Stabia cade anche essa nell'ottobre dell'89 a.C.

Ma nell'arte i Campani motteggiano il "miles gloriosus", il "civis romanus sum", mettono in ridicolo quando si vogliono magnificare le origini di Roma e Anchise, Enea e Ascanio vengono riprodotti dagli artisti campani come tre scimmie nei quadretti caricaturistici detti grylloi.

Alla sintesi storica che non va intesa, quindi, come semplice riduzione o volgarizzazione dalle numerosissime opere fiorite dal 1738 fino ad oggi (una rassegna bibliografica ercolanese dello Zottoli, a cura di A.Maiuri, riporta 663 pubblicazioni), segue una parte archeologica propedeutica ed indispensabile alla comprensione dei monumenti ercolanesi privati e pubblici che miracolosamente, mi si passi l'espressione, conservati dall'eruzione pliniana del 79 d.C., miracolosamente sono stati riportati alla luce del sole dopo un sonno millenario ad opera di Amedeo Maiuri.

La parte archeologica, aggiornata fino a pochi mesi fa,

corredata da originali e nuove cartine di grande efficacia didattica e numerose illustrazioni, va integrata con la dotta guida scritta dal Maiuri su Ercolano è ancora in vendita la seconda ristampa del 1946.

Non credo che la seconda parte possa riuscire al lettore anche di media cultura tediosa; forse a meglio comprendere la utilità di queste pagine e lo stile da me usato basta la lettura dell'avvertenza al visitatore dei monumenti ercolanesi:

(segue la lettura dell'avvertenza al visitatore, pgg. 65-66)

Ma è doveroso far notare al dotto uditorio che non a tutti è dato provare questo raffinato piacere dello spirito purtroppo e particolarmente in quest'epoca in cui l'individuo è stimato dal suo essere "tifoso" o meno, oppure dalla sua "abilità calciatricia".

E' quindi vero quanto afferma Amedeo Maiuri, e con queste parole mi piace dar termine alla mia conversazione:

" Lo spirito di una città che sopravvive ha infinite voci come quelle degli abitanti che vi dimorarono: ciascuno di noi le può riascoltare in se stesso se la sua anima e la sua mente non sono sordi alla religione del passato".

(forse anche le ultime parole dell'Avvertenza da "E forse a lui"... fino a "italici")

SCHEMA:

Ringraziamento; Ragioni della presentazione; Perché la parola del passato, l'archeologia, è poco conosciuta in Italia; L'accusa di Bandinelli; Il mio libro; (Append. biblio.) Perché interessa al lettore campano; Civiltà osca e sentimenti di orgoglio campano in piena romanità; (Premessa al lettore)

II PARTE: Alla sintesi storica la parte archeologica propedeutica alla visita; Utilità di essa; (Avverten. Visit.); Necessità di una personale sensibilità.